Anno XXXI — Sabato 19 Gennaio 1878 — N. 16.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Ancora della Commemorazione civile

Pubblichiamo oggi come alla promessa fatta il discorso detto dal Cav. G. B. Poggi Procuratore del Re.

Ferraresi.

Tutta Italia, in questo momento solenne, è raccolta col pensiero o col fatto intorno ad un Feretro, che racchiude gli avanzi di Chi si potè con coscienza chiamare il primo suo Cittadino, il Fondatore della sua libertà.

La tomba di Vittorio Emanuele è il suggello del Plebiscito degli Italiani, è la conferma del diritto pubblico nazionale, che fece di questa lacera terra, già conculcata dalla tirannide esterna ed interna, il Paese della pacifiche rivoluzioni, delle affermazioni magnanime, dei forti propositi.

Sono trent' anni che noi in Vittorio Emanuele siamo avvezzi ad ammirare il Genio vivificatore dei nostri destini, il sostenitore ad ogni costo di una nobile aspirazione, che parve, anche ad uomini sommi ed amanti delle cose nostre, ambiziosa follia. Io rammento le trepidazioni giovanili, le ardenti speranze del 48; ritorno volontieri col pensiero alle temerarie prove delle guerre piemontesi, ai disinganni subiti, alle sconfitte, alle fughe di quell' epoca memoranda. Eppure quando le maledizioni di coloro che giudicavano dai risultati, piovevano sul capo dell' infelice e Magnanimo Carlo Alberto, che ad onta di tanti ostacoli aveva ridestato la scintilla del grande incendio, quando sugli insanguinati campi di Novara egli spezzava la spada e si condannava spontaneo all' esilio e al martirio d' Oporto, anzichè piegare a patto umiliante collo straniero, la grand' anima di Vittorio Emanuele ritempravasi alla fede dell'avvenire, alla fermezza di volere, al proposito di riuscire nell' arduo scopo, tutto superando, tutto affrontando per concretarlo. Nè quella mente divinatrice di un avvenire, allora così remoto, fu scossa da dubbiezze o da seduzioni. La fredda indifferenza dei contemporanei si sarebbe in brev' ora mutata in reverenza ed ammirazione; più tardi in amore prepotente, e nel plauso di una intera Nazione cui, come al paralitico della parabola, Ei rivolse la taumaturga parola — *sorgi e cammina!* —

Ebbene, la piccola Monarchia, modello di libertà e di temperanza, era divenuta l' Atene d' Italia. — Tutti quanti sentivano il peso delle domestiche tirannie, ed elevavano le nobili menti ad una meta gloriosa ed ardita, accorrevano in Piemonte, vi erano accolti, apprezzati, protetti. Le patriottiche idee ivi si fecondarono nella vita libera e civile, nella discussione, nella stampa, negli studi, nelle opere.

Si attendevano le opportunità e non fallirono alla preveggenza del Principe. Ei seppe legare alleanze e far nascere al di là delle Alpi il generoso concetto d' una Italia indipendente, di una alleata, potente e libera.

Chi di noi non ha acclamato a Vittorio Emanuele che rompe gli indugi, e combatte tra i primi a Palestro, a Montebello, a S. Martino; che di mal' animo sottoscrive il trattato di Villafranca, ed accoglie i voti delle Provincie dell' Emilia, delle Romagne, delle Marche, dell' Umbria? Quali fossero le esultanze dei popoli della Penisola io nol dirò, quando tutto il Regno di Napoli fatto libero, mercè il braccio e la spada di Garibaldi, accolse il suo Re; quando finalmente per l'opportunità degli eventi potè costituire l' Italia intera nella sua storica Capitale, la Roma degli Italiani!

Memoranda parola egli disse allora al Parlamento della emancipata Nazione: — Siamo a Roma e ci resteremo! — parola che consacrò gli avvenimenti nella constatazione di un fatto, nella affermazione di un diritto.

Lutto e dolore lungo, immenso, per un libero popolo che vede estinguersi, ahi troppo presto, questo principe invitto, questo generoso suo Cittadino, questo grande patriota, che risuscita una Nazione, la rende libera, la rigenera alla vita politica, ed unisce in sè stesso l' amore, l' unità del volere, l'ambizione dell'essere, la grandezza dell' avvenire!

E noi non sentiremo l' orgoglio di essere vissuti al secolo di Vittorio Emanuele?

Avvegnachè questo suolo che ci ritorna alla antica dignità di Nazione, avrà, per la nostra Storia, titolo e nome da Lui. Il Re soldato, il Vindice ad ogni costo dei nostri voti e della nostra rigenerazione, rimane in Roma: Ei lo disse, e gli Italiani lo vogliono; perchè quel Panteon, muto testimone, da diciotto secoli, di una Potenza caduta, lo divenga eloquente di Una, risurta sulle basi incrollabili dell' amore e della fede d' un popolo.

Scrivete su quella tomba: Vittorio Emanuele volle l' Italia e la fece — ciò basta, il resto lo dirà l' Età nostra e la Storia. A quella tomba convergono, come al Faro chi guarda dal mare, gli occhi e il pensiero di 26 milioni di Italiani; di là verranno le nobili inspirazioni, la fermezza dei propositi, la solidarietà degli interessi di tutti. A quello trarranno le generazioni future, reverenti e compreso d' ammirazione; quei marmi, come un giorno l' altare di Vesta, serberanno il sacro fuoco delle civili libertà e degli splendidi esempi, quelle ceneri sono omai divenute il prezioso deposito che i posteri saranno superbi di possedere.

Udite il fremito e l' agitarsi di tutti i Municipi Italiani, di tutti i sodalizi; di ogni ceto di Cittadini, per estrinsecare con pubbliche manifestazioni la riconoscenza e il plauso! Ogni angolo della Penisola vorrebbe innalzare un monumento, una statua, dovunque si scrive sul marmo, e Voi lo vedete, un ricordo che passi ai venturi e sia l' espressione del compianto unanime per una grande nazionale sventura; si associa la gloriosa reminiscenza a fondazioni benefiche, a pubbliche elargizioni, ad Istituti eretti in nome del Grande che tutti noi piangiamo perduto; ma più che di tutto è solenne e degno di lui questo generale associarci nel comune infortunio che tutti sentiamo profondamente nel cuore come se un amico, se un fratello, se un padre ci fosse stato da morte rapito. E padre era, e ci fu tolto per sempre! Oh! avesse almeno potuto comprendere che così intenso, così sincero era l' amore che a lui professa il suo popolo, raccolto ed associato in un solo proposito senza distinzione di partiti e di aspirazioni, nel testimoniargli l' immensa sua gratitudine! Lo spirito di quel Grande che aleggia sopra di noi, veda le nostre lagrime, il nostro cordoglio ed esulti dell' opera sua!

Ma non è questo che può solo onorare il Fondatore della nostra grandezza, è principalmente il proposito di conservarci all' altezza del posto cui riuscì collocare l' Italia nel consesso delle Nazioni civili. Se ciò non fosse Egli avrebbe fallito allo scopo, noi saremmo smentiti dai fatti, e queste lapidi commemorative, in faccia alla posterità, diverebbero la nostra condanna.

Questo solenne momento di nazionale compianto ritempri, alla prova della sventura, la nostra fede politica; vogliamolo ardentemente e per riuscire, stringiamoci col pensiero intorno al sepolcro di Vittorio Emanuele, giuriamogli, amore e concordia pel bene della patria Nostra.

Ei non è morto nelle sue tradizioni, nella affermazione del regno di libertà e di civile moderazione da lui fondato. La sua eredità è raccolta dall' Augusto suo figlio, cresciuto alla franchezza alla lealtà degli esempi paterni; l'amore per l'Italia in Umberto nacque con lui e fu la base della sua educazione politica; egli è il continuatore avventurato e degno dell' opera del suo Gran Padre.

In questo vincolo di concordia e di affetto sia la sicurezza della nostra nazionalità, e il progresso del nostro avvenire. Nell' amarezza che qui ci affatica ci resti a conforto la salda incrollabile fede di Umberto I.°; resti al figlio di Vittorio Emanuele la fiducia schietta e perenne degli Italiani!

Nell' elenco delle varie Rappresentanze ieri pubblicato furono involontariamente omesse le seguenti, che parteciparono esse pure alla funebre commemorazione

Banca Nazionale
Ufficio telegrafico
Collegio dei Procuratori

Ci pervenne ieri la seguente dichiarazione con preghiera d' inserzione.

Ferrara 18 Gennaio 1878.

Dolenti i sottoscritti di non essere stati invitati a prender parte alla mesta cerimonia di ieri non possono a meno di dichiarare che si sarebbero con tutto cuore associati alle altre Rappresentanze a dimostrazione del comune lutto.

Gl' Ingegneri ed Impiegati
dell' Ufficio Genio Civile

Nel pubblicare questa dichiarazione non possiamo a meno di far notare come moltissime altre Rappresentanze intervennero malgrado non avessero ricevuta la circolare d' invito.

Tutti sapevano però che una qualche dimenticanza sarebbe stata inevitabile e scusabile dappoichè fu affare fatto, come suol dirsi, a tamburo battente. In TRENTA sole ore fu ideata e mandata ad effetto la imponente commemorazione; ciò che forma il più bell' elogio e la migliore delle giustificazioni per la benemerita Commissione ordinatrice.

La nostra provincia in morte del Re

IV.

Il Consiglio Comunale di Copparo per acclamazione ha oggi deliberato le seguenti onoranze proposte dalla Giunta Municipale alla gloriosa memoria ed al nome immortale di Vittorio Emanuele II, votando successivamente, pure per acclamazione, il susseguente Indirizzo di ossequio all'Augusto Suo Successore Umberto I. secondo Re d' Italia.

1. Di collocare nel Palazzo Comunale una Lapide commemorativa in marmo colla Effigie dell' Augusto Defunto che ricordi ai posteri la lealtà, il valore, il senno e la costanza onde questo Principe glorioso seppe e volle costituire una e indipendente la Patria, non che la nostra devozione e la nostra riconoscenza verso il Fondatore del Regno d' Italia.

2. Di elargire al nascituro Nosocomio la somma di L. 500, stanziando i fondi relativi nel Bilancio del v. Esercizio.

3. Di concorrere colla somma di L. 500 nella spesa per il Monumento Nazionale, che sarà eretto in Roma.

4. Di concorrere alla erezione del Monumento Provinciale che verrà inalzato in Ferrara colla somma di L. 500.

5. Di intitolare questa Piazza del Mer-

cato « Piazza Vittorio Emanuele II. »

Segue l' Indirizzo :

Sire,

Se il mondo Civile, nonchè Italia, piangono la morte immatura dell'Augusto e Glorioso vostro Genitore, la vostra e la nostra Italia e tutte le civili Nazioni si rallegrano ad un tempo pel fausto avvenimento al Trono della Maestà Vostra in Cui ravvisano il degno Erede delle grandi virtù dell' immortale suo Predecessore.

Voi stesso, o Sire, nell' annunziare agli Italiani la grave sventura onde improvvisamente fu colpita la Patria ci avete detto che « se il nostro primo Re è morto, il « suo Successore ci proverà che le Istitu- « zioni non muoiono. »

Questa solenne protesta fatta nell' ora di supremo cordoglio compendia i Vostri intendimenti, accresce la nostra simpatia, rassicura le comuni speranze, ne addita l' avvenire della Nazione.

Vittorio Emanuele II. fu il Fondatore del Regno d' Italia ; Umberto I. non degenere dagli Avi Suoi accrescerà lo splendore di quella Corona che come astro maggiore oggi rifulge su tutte le Corone del mondo.

Gli è con questo intimo e confortante convincimento che il Consiglio Comunale di Copparo convocato in seduta straordinaria alle espressioni di dolore manifestate per Lui alla M. V. dalla Giunta Municipale aggiunge oggi quelle di ossequio e di devozione al novello Monarca, al degno Successore di Vittorio Emanuele II, e Vi prega di accogliere l' omaggio di fedeltà che umilia al Vostro Trono in un ai fervidi voti per la felicità della Vostra Sacra Persona e dell' Augusta Regina splendore dell' illustre e gloriosa Dinastia Sabauda, gioia di chi ha il vanto di appartenere al Regno d' Italia.

Copparo, Ferrara, 18 gennajo 1878.

Il R. Sindaco Presidente
Spisani cav. Gaetano
Il Consiglier Anziano
Guidoboni dott. Paolo
Luigi dott. Casanova *Seg. Capo*

CONCORDIA

Intorno alla bara del magnanimo Re di Italia, del Re Galantuomo tacciono le ire di partito, le meschine passioni politiche; un solo sentimento occupa tutti gli animi di tutti gl' italiani : la concordia !

È cosa meravigliosa, ma naturale, ma vera ! La concordia che Vittorio Emanuele raccomandò sopra ogni altra cosa al Parlamento subalpino e che fu l' ultimo consiglio che diede, morendo, ai deputati i quali si recarono ad ossequiarlo in nome della Camera il giorno del capo d' anno, la concordia rappresenta la somma di tutte le azioni della sua vita civile e politica, e colla concordia è riuscito a compiere l' opera immensa dell' unità e dell' indipendenza d' Italia, che poi ha reso forte e temuta.

Per queste ragioni, oggi gl' italiani tutti sono uniti in un solo sentimento di profondo dolore, e le gare politiche spariscono dinanzi al feretro del Re, del patriota !

Quest' ammirabile comunione d' affetti dimostra come tanto nella gioia quanto nel dolore saldi vincoli d' amore ci legavano a quell' ottimo Re che fu tanto benefico con noi, il cui ultimo respiro ebbe la potenza di risvegliare nel cuore degli italiani tanto entusiasmo di fede e d'amore.

Serbiamo in petto per lungo tempo questo sacro entusiasmo, e il benefico influsso di questa sublime comunanza di sensi patriottici tenga lontani dall' Italia nostra quei sinistri miasmi che minacciavano d'infestarla.

Il Gran Re lascia agl' italiani una patria libera e completa, e con questa patria dalla quale si ha da sperar nuova gloria e grandezza, ci ha lasciato anche il segreto di conservarla e di migliorarla. E il segreto, che oggi ai figli d' Italia è evidente e palese, è la concordia.

Il nostro compito è dunque tracciato e sarà nobile e bello. Un' era nuova incomincia, un' era d' operosità e di lavoro, che tien dietro ad un' altra di nobili sforzi, di eroismi ; sarà meno brillante, meno gloriosa, ma più utile e più feconda.

In quest' opera faticosa, non cerchiamo di inalzarci tanto per non andar nelle nuvole, ma procuriamo al tempo stesso di non tener troppo gli occhi in terra al pari de' bruti ; camminiamo innanzi a testa alta, guidati da quella fede che ci ha condotto a questo splendido punto e che deve condurci a più alta mèta.

La nostra generazione ha avuto la gloria di fare, mercè il *Primo Soldato* d' Italia, la patria indipendente ed unita ; ma quanti dolori, quanti sacrifizi non ha patito ! I nostri figli godranno i benefizi delle nostre fatiche ma anche ad essi rimane molto da fare ; ma riusciranno senza dubbio, colla scorta della perseveranza, dell' operosità, della concordia.

I nostri padri, nei giorni di dolore, non disperarono della salute della patria e pieni di fede si strinsero intorno al Re Vittorio Emanuele per compiere il voto sublime di Carlo Alberto. Noi stringiamoci intorno a Re Umberto, il quale compierà, confortato dal nostro aiuto, il desiderio dell' augusto Padre suo.

Il più ormai è fatto, e quel che riman da fare non sarà lungo nè difficile, se ci terremo uniti e concordi come ora, giacchè la concordia è lo strumento più potente col quale un popolo possa raggiungere la grandezza a cui è destinato.

Notizie Italiane

ROMA 18 — Ieri il Pantheon è rimasto aperto al pubblico insino alle ore nove di sera.

Il concorso colà fu immenso : tutti volevano dare un estremo vale all' augusta salma...

La tumulazione del cadavere è stata fatta questa notte alle undici fin oltre il tocco.

Nell' interno del Pantheon un battaglione di fanteria rendeva gli onori estremi alla salma augusta del Re d' Italia.

I corazzieri stavano di guardia presso il feretro.

I ministri della Chiesa, i membri della Casa militare e civile di Sua Maestà il Re e dei principi reali, insieme ai ministri della cappella reale, alla testa dei quali era monsignor Anzino e il capitolo della chiesa con torcie, si recarono presso il sarcofago.

I corazzieri tolsero allora la coperta che era sovrapposta alla cassa, e venne fatta l' assoluzione religiosa.

Dodici corazzieri presero il feretro ; il clero intuonò il *De Profundis* ; la truppa presentò le armi e il funebre accompagnamento, preceduto dagli alti dignitari della Corte e dello Stato, si diresse verso il coro ove, come già è stato detto, all' estremo scanno di sinistra era stata praticata una apertura per immettere la cassa nella cappelletta di deposito.

Nella cappelletta parata di velluto rosso erano state appese alle pareti le corone portate dal Quirinale.

La Cassa fu introdotta nella cappelletta mediante un macchinismo di due rotaie.

Tanto ieri quanto oggi ai quindici altari della chiesa del Phantheon furono celebrate moltissime messe in suffragio del defunto Monarca.

Anche oggi il Panteon rimase aperto al pubblico e perdurò incessantemente il pietoso pellegrinaggio delle persone che andavano a recitare la prece dei defunti sulla tomba di Vittorio Emanuele.

VERONA — La solenne funzione religiosa alla Cattedrale di Verona fu stabilita per il giorno 9 febbraio, trigesimo della morte di Vittorio Emanuele. Venne scelta la *Messa da Requiem* di Cherubini.

Il Duomo sarà tutto parato a nero : saranno invitati alla funzione tutti i sindaci della Provincia.

BOLOGNA 17. — Ieri sera alle ore 8 venne rinnovata la dimostrazione contro l' arcivescovo monsignor Parocchi. Si dice che questi sia partito per la campagna, affine di sottrarsi alle altre che si prevedevano.

Ieri sera vennero fatti alcuni arresti fra i dimostranti.

Notizie Estere

FRANCIA — Parecchi italiani scrissero a Mac-Mahon invitandolo alla funzione funebre che si terrà nella chiesa della Maddalena per la morte di Vittorio Emanuele.

Si farà rappresentare da Masc.

Alla cerimonia assisteranno i ministri, il corpo diplomatico e la maggioranza delle Sinistre del Senato e della Camera.

Furono distribuiti seimila biglietti d'ingresso nella chiesa della Maddalena.

Anche a Lione avranno luogo cerimonie funebri per Vittorio Emanuele.

Il prefetto scrisse che le autorità vi assisteranno.

Il ministro dell' interno De Marcère, consultato il consiglio dei ministri, intercettò i telegrammi del corrispondente del *Figaro* da Roma come antipatriottici.

Quei telegrammi mettevano in ridicolo il maresciallo Canrobert e gli ufficiali del suo seguito, paragonando le accoglienze fatte loro con quelle fatte al principe ereditario di Germania.

TURCHIA — Telegrafano da Costantinopoli che l'accettazione delle condizioni di pace dipenderà dal consiglio dei ministri presieduto dal Sultano ; vi assisteranno i presidenti delle due Camere, i generali e gli Ulema.

Lo Sceik-ul-Islam ordinò di predicare nelle Moschee la rassegnazione alla volontà divina.

TRIESTE 17. — La polizia ordinò l'altra sera l' apertura dei teatri. Il teatro comunale era completamente vuoto.

Si dice che il governatore venne sospeso dalle sue funzioni per ordine telegrafico, causa la fiacchezza dimostrata di fronte alle dimostrazioni a favore dell' Italia. Furono eseguiti altri arresti.

GRECIA — M. Bulgaris è morto in seguito ad un attacco di apoplessia fulminante.

Il governo terrà sotto le armi la prima categoria della riserva, che somma a 10,000 uomini. È imminente una insurrezione nella Macedonia.

Cronaca e fatti diversi

Condoglianze e omaggi. — Gl' impiegati della nostra R. Prefettura hanno inviato il seguente indirizzo alla Maestà del Re Umberto I° :

Sacra Reale Maestà

Gli Impiegati della Prefettura di Ferrara hanno profondamente sentita l' immensa sciagura, da cui V. Maestà, la Reale famiglia e tutta Italia fu colpita. È morto il padre della Patria, il migliore dei Re che colla prudenza politica, col coraggio personale, col prestigio delle sue virtù Civili e Militari seppe raccogliere le sparse membra dell' Italia scissa e divisa per secolare servaggio e condurla ad unità, forte ed indipendente con meraviglia della presente e delle future generazioni, cui non parrà vero che in mezzo a tanta fortuna di casi e di gravissime e quasi insuperabili difficoltà siasi potuto far risorgere l' Italia come grande Nazione fra le stirpi Latine.

Ma se la morte ha colpito il corpo del Re, immortale il suo spirito vive nell' Augusto successore Erede delle Paterne virtù, e mentre dal Loro cuore erompe sentimento di massimo dolore e corruccio, umiliano i loro omaggi al novello Re, le cui prime parole tornarono gradite alle popolazioni stupefatte, che desiderano di provare che non minor affetto sapranno avere per la V. Maestà e Reale famiglia.

Vogliate Sire gradire questi sentimenti d' affetto e di fedeltà.

Società dei Negozianti. — Nell' adunanza numerosissima che ebbe luogo ieri sera, fu votata per unanime acclamazione la seguente proposta della Rappresentanza :

« La Società del Casino Negozianti di Ferrara delibera di concorrere alla erezione di un monumento in questa città alla gloriosa memoria del nostro compianto Sovrano *Vittorio Emanuele II* con Lire **Duemila**, delle quali : Lire 500 vengono prese dal fondo dei divertimenti venendo soppressi quelli che dovevano aver luogo a tutto il 9 febbraio, e L. 1500 su metà del fondo destinato per quest' anno all'ammortamento del prestito, che viene protratto di un anno. »

L' adunanza si sciolse al grido entusiastico di *Viva il Re* e immediatamente fu iniziata con numerose offerte la sottoscrizione privata fra Soci per il monumento stesso.

Onore alla Società e alla sua Rappresentanza.

Lega per l' istruzione popolare. — Questa sera alle ore 7 il sig. Prof. Ruffoni darà lezione di *Storia e Geografia*.

— Alla stessa ora nel locale delle scuole Comunali di S. Margherita le signore maestre Ferraguti e Mariani daranno la loro 1ª lezione d' *Aritmetica*.

Corte d' Assisie. — Ieri si sono ripresi i lavori della Corte , rimasti interrotti dopo l'udienza del 9 corrente, a motivo del lutto nazionale per la morte dell'amato Sovrano Vittorio Emanuele; ed è continuata la trattazione della causa contro Antonio Andreetti e gli altri quindici accusati, dei quali si diede già l' elenco, svolgendosi l' istruttoria del sesto ed ultimo capo d'accusa.

Anche l' argomento e la materia di tale capo, è un' invasione con minaccie nella vita a mano armata, e qualificata pel tem-

po, commessa intorno alle ore 9 pomer. del 29 Marzo 1874, in Vigarano-Mainarde, nella casa di abitazione del contadino Alessandro Pareschi, il quale fu depredato di denari, oggetti d'oro, salumi, e d'un fucile, pel complessivo denunciato valore di 101 lire.

Sono accusati di questo crimine: l'Antonio Andreetti, Antonio Fortini e Giovanni Rebecchi.

Incominciata la seduta con la lettura dell'*Atto d'accusa* nella parte che tocca della suddetta invasione; e, questa lettura compiuta, avevano luogo gl'interrogatorii degli accusati, il primo dei quali, l'Andreetti, confessò di essere egli stato uno degli autori pure del detto reato, mantenendo l'accusa di correità negli altri; mentre il secondo — con una parziale confessione — suffragò il detto del propalatore, ed il terzo, ossia il Rebecchi, si tenne sulla negativa.

Poscia sono stati esaminati i testimoni indotti dal P. M. Questi non hanno fatto che raccontare l'avvenimento della grassazione, in genere, senza aggiungere cosa di prova specifica.

Terminati gli esami a carico, venivano uditi i testi a difesa di Filippo Fantini e di Fioravante Biagini, per provare la loro buona condotta innanzi all'arresto.

Le dichiarazioni di questi testimoni risultarono favorevoli ad ambidue gli accusati; e merita di essere notata quella del Buriani, brigadiere dei RR. Carabinieri, la quale si aggirò attorno alla disciplinatezza ed al lodevole servizio reso dal Fantini, dal Gennaio 1872 all'Agosto 1875, nell'Arma dei Carabinieri.

Dopo ciò, furono interrogati — in virtù del poter discrezionale — altri testimoni nell'interesse della difesa. Fra questi sono Santarelli Luigi e Cardi Giovanni, i quali in certo modo assodavano un discorso fatto entro le carceri di Ferrara, a danno del Fantini, tra un detenuto della cella N. 3 ed altro detenuto della cella N. 5, il giorno in cui esso Fantini, arrivato in questa città, fu chiuso coi due testi nella cella Numero 4.

L'udienza poi venne levata, d'appresso alla lettura delle attestazioni di moralità, e delle fedi penali al nome di ogni singolo accusato.

Anche per simile lettura ebbe a risultare che li Fantini, Biagini Fioravante e Rebecchi furono sempre incensurati e godevano la pubblica estimazione e quella eziandio delle Autorità politica ed amministrativa.

La Mostra Permanente domani da un'ora alle 4 pom. resta aperta al Civico Ateneo.

Accademia Filarmonico-Drammatica. — Inseriamo di buon grado la risposta del Municipio alla lettera direttagli dall'Accademia e da noi pubblicata nel N. 12.

Ferrara 18 Gennaio 1878.

Anche a nome della Giunta ringrazio sentitamente codesta Onorevole Presidenza per la deferente risoluzione comunicatami con la Nota contrassegnata, e Le significo che si fa assegnamento speciale sul patriottico concorso di codesta benemerita Accademia, perchè l'aperta soscrizione dia soddisfacenti risultati.

Per il Sindaco
L. Pareschi, Assessore.

Prima Nota

di offerte raccolte dall'Accademia Filarmonico-Drammatica pel **Monumento a Vittorio Emanuele** da erigersi in Ferrara, secondo le deliberazioni del Consiglio Comunale.

Presidenza dell'Accademia Filarmonico-Drammatica	L.	100
Collettore sig. ing. Enrico Deliliers - socio		
Navarra dott. Gustavo	»	24
Conte Ludovico Scroffa	»	24
Dalbuono Angelo	»	50
Avv. cav. Giuseppe Maria Rizzoni	»	24
Avv. Venturini Ottorino	»	5
Farolfi Feliciano	»	24
Bergami dott. Gustavo	»	50
Collettore sig. Fano Felice - socio.		
Levi P.	»	5
Alò Montagnani	»	2
Zavaglia Mariano	»	5
M. Castelfranchi	»	3
Zamorani Flaminio	»	2
Guglielmini Camillo	»	2
Finzi Clemente	»	2
Regazzi Luigi	»	50
Moisè Fano	»	24
Federico Bassani	»	24
Giuseppe Minguzzi	»	10
Giacomo Castelbolognesi	»	2
Vito Jesi	»	3
Isach Pisa	»	5
Lampronti Ottavio	»	2
Regazzi Gaetano	»	10
Squarzoni Giuseppe	»	3
Marianti Achille	»	2
Giacchino Pesaro	»	5
Abram Pisa	»	5
Galinelli Alessandro	»	10
C. Beltrame	»	10
Felice Fano	»	14
Collettore Sig. Gustavo Bergami - socio.		
Municipio di Copparo	»	500
Boldrini Avv. Giovanni	»	50
Galdino Prof. Cav. Gardini	»	24
Ghirlanda Romualdo	»	24
Pagliani Luigi e Figlio	»	24
Devoto Antonio	»	50
Totale	L.	1173

(*Continua*)

Teatro Comunale. — Questa sera 1ª rappresentazione della *Linda di Chamounix*.

Teatro Montecatini. — Rappresentazione a ore 8.

Teatro Tosi-Borghi. — Domani sera alle ore 8, unica grande rappresentazione straordinaria che daranno la signora e il signor *Velle*. — Novità del giorno: — *L'Arca di Noè*. — Magia umoristica e artistica.

(*Comunicato*)

Ferdinando e Giuseppina Poletti riconoscentissimi a tutte quelle persone che mostrarono tanto pietoso interesse nella irreparabile disgrazia della morte della loro rispettiva Consorte e Madre, indirizzano ad esse i loro più vivi ringraziamenti.

CONGREGAZIONE CONSORZIALE

DEL SECONDO CIRCONDARIO

Polesine San Giorgio

NOTIFICAZIONE

A completare la Rappresentanza Consorziale di questo Circondario, si deve eleggere un Deputato in sostituzione del compianto Dott. Antonio Cav. Angelini.

In appoggio pertanto al Dispaccio 29 Decembre p. p. N. 8186 dell'Illustrissimo Signor Prefetto che approva per tale oggetto la convocazione generale degl'Interessati, se ne deduce colla presente l'opportuna notizia a tutti i possessori di fondi rustici nelle prime sei sezioni del Circondario, invitandoli ad unirsi in questa Residenza il giorno di Lunedì 21 Gennaio 1878, alle ore 12 meridiane, per procedere alla nomina relativa, sotto l'osservanza delle norme seguenti:

1. Saranno ammessi al convocato quei soli Possidenti che si riscontrino inscritti nei Campioni consorziali di esse sei sezioni.

2. Il loro intervento dev'essere personale, esclusi i Mandatari, come si usa in tutti i Collegi elettorali.

3. Si fa eccezione per i Minori e Pupilli i quali potranno essere rappresentati dai loro Tutori o Curatori: la stessa facoltà è accordata alle Donne ed ai Corpi morali, potendo in loro vece intervenire i Mandatari muniti di legale mandato.

4. La nomina del Deputato si farà per ischede. Ciascun Possidente o Mandatario consegnerà una scheda che contenga il Nome, Cognome e Paternità di un individuo Possidente nelle prime sei sezioni suddette. L'eletto sarà quegli il quale toccherà la maggioranza dei voti, in caso di voti pari, la preferenza sarà dovuta al più anziano d'età.

5. Ciascun votante non potrà dare che una sola scheda in favore di un possidente.

6. Se taluno, per essere analfabeta, non potesse scrivere di propria mano la scheda, indicherà sotto voce al Presidente della Congregazione, o al Deputato che in sua vece presiederà l'adunanza, il nome di quello che vuole eleggere, ed Egli scriverà la scheda e la depositerà colle altre nell'urna.

7. Si avverte da ultimo che l'inscrizione degli elettori, ed il deposito delle schede avranno luogo dal mezzogiorno ad un'ora pomeridiana, e che qualunque sia per essere il numero dei votanti l'adunanza sarà valida.

Dalla Residenza della Congregazione Consorziale

Ferrara 3 Gennaio 1878.

IL PRESIDENTE

Gulinelli Conte Cav. **Giovanni** Seniore

Congregazione Consorziale del 2 Circondario

Polesine San Giorgio

Circostanze indipendenti dal buon volere dell'Amministrazione, nell'interesse ed in rappresentanza delle Sezioni 7.ª, 8.ª e 9.ª, non avendo permesso di dar luogo nel giorno 2 corrente alla **Sesta Estrazione** delle Cartelle di prima e seconda emissione del Prestito Bonifica Gallare, nè permettendo di procedere ai dovuti pagamenti nel giorno 15 Gennaio, si deduce a pubblica notizia che la ritardata Estrazione seguirà al 1° Febbraio prossimo (Venerdì) alle ore 12 meridiane nella Residenza Consorziale, ed i relativi pagamenti avranno effetto al 20 dello stesso mese.

Ferrara 15 Gennaio 1878.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 18. — *Parigi* 17. — Una folla immensa assisteva al servizio funebre celebrato nella chiesa della Maddalena. Fra coloro che vi assistevano vi era il generale Abzac, rappresentante di Mac Mahon

tutti i ministri, le presidenze del Senato e della Camera. Molti senatori e deputati, specialmente repubblicani e bonapartisti, il corpo diplomatico, tutti gli alti funzionari. In un posto riservato vi erano i due figli della principessa Clotilde. Gli onori militari furono resi dalla guardia repubblicana. Vi era folla immensa intorno alla chiesa.

Londra 17. — Ecco il passo principale del messaggio della regina all' apertura del Parlamento:

Finora nessuno dei belligeranti ha violato le condizioni della mia neutralità, voglio credere che le due parti desidereranno rispettarla per quanto è possibile. Finchè queste condizioni non siano violate, la mia neutralità continuerà, ma non posso dissimularmi, che se le ostilità si prolungheranno, qualche imprevista circostanza potrebbe imporml il dovere di adottare certe misure di precauzione. Queste misure non potrebbero prendersi senza prepararsi. Ho dunque fiducia nella liberalità del Parlamento e conto che mi fornirà i mezzi necessari per ottenere questo risultato. I documenti relativi a questo affare vi saranno senza ritardo presentati.

Versailles 17. — Al Senato, Perold in nome di molti colleghi, propone la seguente mozione: L' Italia celebra oggi i funerali a Vittorio Emanuele. La simpatia profonda della nazione francese per la nazione italiana ed il rispetto che merita la memoria del Re, amico costante della Francia, che fu Re veramente costituzionale e che seppe compiere con incrollabile fermezza la missione nazionale affidatagli, c'impongono il dovere di domandare al Senato che levi immediatamente la seduta. La mozione è adottata.

Londra 17. — Nel primo passo telegrafato del messaggio, la regina, dopo aver ricordato le fasi della questione d'Oriente e le recenti trattative fra la Russia e la Turchia a mezzo dell'Inghilterra soggiunse: Nutro grande fiducia che le trattative possano finalmente produrre una soluzione pacifica e la fine della guerra. Non risparmierò alcun sforzo per ottenere questo risultato.

Il messaggio constata che le relazioni con tutte le Potenze sono amichevoli. Il resto del messaggio concerne gli affari interni.

Parigi 17. — Nella chiesa della Maddalena i figli della principessa Clotilde erano accompagnati dalla principessa Matilde.

La colonia italiana ringraziò tutte le persone intervenute.

Londra 18. — *Camera dei lords* — Beaconsfield constata che il Governo mantenne la neutralità e che l'Inghilterra non è isolata, ne sono prova il ritiro del *memorandum* di Berlino in seguito al rifiuto dell' Inghilterra di aderirvi e la riunione della conferenza. Furono i russi ed i turchi e non l' Inghilterra che distrussero il concerto europeo. Se sorgessero avvenimenti minacciosi, il Governo farebbe appello al Parlamento per ottenere i mezzi d' azione. Il passaggio dei Dardanelli è una questione d' interesse europeo, come l' Egitto ed il possesso di Costantinopoli. Se la Camera non ha fiducia nei ministri ne scelga altri, altrimenti dia loro i mezzi d' agire per continuare a meritare fiducia. La Camera approvò l'indirizzo.

Londra 18. — *Camera dei comuni* — Hartington desidera spiegazioni sull' invio della flotta a Besika e sui tentativi di mediazione. Biasima certi eccitamenti bellicosi, rimprovera il Governo d' avere respinto il *memorandum* di Berlino, critica la sua condotta e non ammette la domanda di sussidi. Dice che sarebbe una grande follia che l' Inghilterra partecipasse alla guerra.

Northcote risponde che il Governo ignora ancora le condizioni della Russia, ma quali esse sieno, bisognerà che ricevano l' assenso delle altre potenze e se le condizioni di pace pregiudicassero le stipulazioni vigenti fra le potenze europee e non fra la Turchia e la Russia, dichiara che pel momento non ha alcuna proposta da fare, ma crede conveniente mettersi nella situazione di prendere le precauzioni necessarie. Desidera evitare gli orrori della guerra, ma crede venuto il momento di prevenire con un passo conveniente le complicazioni temute.

Gladstone biasima il Governo, non avendo questo presentato proposte.

Mitchell ed Henry presentano emendamenti all' indirizzo, adducendo che il Parlamento deve esaminare i reclami dell' Irlanda.

La discussione è animatissima.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Madrid 17. — La colonia italiana ha assistito al servizio funebre per il defunto re Vittorio Emanuele; vi era gran folla.

Lisbona 17. — Il servizio funebre per Vittorio Emanuele fu celebrato nella cappella del palazzo reale. Il re ha ricevuto gl' indirizzi di condoglianza dei municipi di Lisbona e di Oporto.

Madrid 17. — Il Senato approvò il matrimonio del re.

Bruxelles 18. — Il *Nord* trova che il discorso della regina Vittoria è pacifico, tuttavia i turchi potrebbero trovarvi materia di sperare nell' aiuto inglese, se continuano la guerra. Da questo punto di vista il discorso non è atto a favorire il pronto e felice esito delle trattative che stanno per aprirsi a Kazanlik.

Firenze 18. — La Banca Nazionale ha fissato il dividendo del secondo semestre 1877 in lire cinquanta, ma pagabili dal 4 febbraio.

Roma 18. — È inesatta la voce fatta correre di corone deposte sul feretro del Re Vittorio Emanuele, da studenti di Trieste e del Trentino. La sola corona avuta da Trieste e deposta è quella della colonia italiana della città.

Londra 18. — Il *libro azzurro* è pubblicato. La corrispondenza diplomatica relativa alla mediazione inglese, incomincia col 12 dicembre e finisce col 14 gennaio. Nulla di nuovo, eccettuato che la Russia spedì ai suoi generali le condizioni dell' armistizio con messaggeri invece che col telegrafo.

Un dispaccio di Derby racconta che egli dichiarò a Mussurus che l' Inghilterra non essendo pronta ad aiutare militarmente la Turchia, e la Russia respingendo la mediazione, ogni passo è inutile.

Il *Times* dice che nulla vi ha di più soddisfacente delle dichiarazioni del messaggio della regina. I discorsi dei ministri alla riunione del Parlamento una grande ansietà.

Roma 18. — S. M. il Re Umberto I inviò al municipio di Roma 50 mila lire per gl' istituti di beneficenza ed altre 50 mila al cardinale Vicario perchè le distribuisca ai poveri.

(Non ancora pubblicati)

Washington 16. — Il governo annullò il contratto col sindacato pel prestito 4 %, e decise d' indirizzarsi al pubblico.

Un treno proveniente dal Connecticut ruppe il ponte e cadde nella riviera di Parmongton. Vi sono molti morti e feriti.

Costantinopoli 16. — Dicesi che l'ambasciatore d' Inghilterra domandò alla Porta l'autorizzazione di lasciare entrare la flotta inglese nei Dardanelli, prima che i russi occupino Gallipoli.

Londra 16. — Un *meeting* approvò la mozione a favore dell'apertura dei Dardanelli ed approvò una mozione protestando contro ogni politica aggressiva dell' Inghilterra contro la Russia.

Pietroburgo 16. — L' *Agenzia russa* dice che un passo diretto del sultano fu fatto per annunziare l' invio al quartiere generale russo di Server e Namyk. Queste disposizioni pacifiche furono accolte coll' assicurazione che si sospenderanno le ostilità appena i preliminari comunicati dal comandante in capo, saranno accettati.

Londra 16. — Il *Times* ha da Costantinopoli che l'Austria e l' Inghilterra informarono la Porta e la Russia che non riconosceranno alcun accomodamento che violasse il trattato di Parigi e fosse fatto senza la partecipazione delle potenze garanti.

Credesi che la Porta abbia ricevuto ieri un dispaccio dall' Inghilterra il quale dice che l'Inhilterra vorebbe che la Porta trattasse direttamente colla Russia per ottenere le migliori condizioni possibili. L'Inghilterra tutelerà i suoi interessi.

Berlino 16. — Il Reichstag è convocato il 6 febbraio.

Londra 17. — Le informazioni circa il tenore del discorso della Corona sono contraddittorie.

Lo *Standard* dice che il discorso annunzierà probabilmente che le trattative fra l' Inghilterra e la Russia continuano, il Governo vigilerà che gl' interessi inglesi non siano compromessi. È probabile che il discorso non domanderà alcun credito per aumentare l'esercito e la marina.

Il *Morning Post* dice che il credito sarà domandato.

Il *Times* dice che il discorso affermerà specialmente la neutralità dell' Inghilterra.

Atene 17 — La guardia nazionale in tutte le città è chiamata sotto le bandiere. Vi sono grandi movimenti militari di terra e di mare. Credesi che l' insurrezione sia imminente, nella Tessaglia e nell' Epiro. L' assemblea cretese decreterà l' annessione alla Grecia.

Londra 17. — Il *Morning Post* ha da Berlino che la Porta propose alla Russia la cessazione immediata delle ostilità per cinque giorni, durante i quali si negozierebbe l' armistizio e la pace.

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli che i Delyath ricevettero l'ordine nel caso che la Russia facesse domande contrarie al trattato di Parigi, di domandare nuove istruzioni.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che la Porta non intende prendere alcuna decisione senza comunicarla all' Austria ed all' Inghilterra.

Lo *Standard* ha da Vienna che Bismark rinunziò all'idea d'opporsi alla conferenza.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli che il gran visir assicurò Reuss che la Porta decise di fare la pace colla Russia, lasciando alle potenze che facciano obbiezioni di trattare le questioni colla Russia.

Costantinopoli 16. — L' Austria come l' Inghilterra dichiarò alla Porta che non è conforme alle sue vedute che la pace si conchiuda senza sua partecipazione, come potenza firmataria del trattato di Parigi.

Un vapore inglese si recò a Burgos a disposizione dei consoli. Parecchi vapori si recarono a Burgos per trasportare la popolazione.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXX. N. 3.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

. . . . . . *dall'* 11 *al* 18 *Gennaio* 1878

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo		Massimo			Minimo		Massimo	
		Lire	c.	Lire	c.		Lire	c.	Lire	c.
Frumento . . .	Kil. 100	32	—	34	—	Uva pigiata forte la Castellata				
Formentone	„	25	—	26	—	ferrarese di Ettolitri 13,628 .	—	—	—	—
Orzo	„	22	—	23	—	Uva pigiata dolce come sopra	—	—	—	—
Avena	„	21	—	22	—	Vino nero nostrano l' Ettol. .	41	38	53	71
Fagioli	„	36	—	38	—	Zocca f.gros. la soga m.c. 1.778	11	50	13	50
Fava	„	—	—	—	—	» dolce » » »	9	50	11	50
Favino	„	25	—	26	—	Pali dolci . . . . . il Cento	25	—	45	—
Riso cima	„	54	—	58	—	» forti . . . . . . »	35	—	50	—
„ Fioretto 1ª sorte	„	48	—	51	—	Fascine forti . . . . »	18	—	22	—
„ id. 2ª sorte	„	46	—	47	—	» dolci . . . . »	13	50	16	—
„ Indiano.	„	—	—	—	—	» forti ad uso Bolog. »	25	—	30	—
Fieno nuovo il Carro	k. 871. 471	—	—	—	—	Bovi 1ª sorte di Rom. Kil. 100	144	88	159	37
„ vecchio „	„ 698. 903	66	50	70	—	» 2ª » nostrani »	144	88	152	13
Paglia . . . . „	„ 655. 76	20	—	23	25	Vaccine nostrane . . »	137	64	144	88
Canapa.	Kil. 100	94	17	98	52	» di Romagna »	144	88	152	13
„ Scarto . .	„	70	99	73	89	Vitelli casalini Venez. »	92	72	98	52
Canaponi	„	66	65	69	54	» di Cascina . »	92	72	98	52
Stoppe	„	57	95	60	85	Castrati . . . . »	86	93	101	42
Olio di Oliva fino	„	185	—	210	—	Pecore . . . . »	86	93	—	—
„ dell' Umbria .	„	—	—	—	—	Agnelli . . . . »	57	95	63	75
„ delle Puglie .	„	142	—	146	—	Majali nostrani al Mercato	—	—	—	—
Form. di Cascina nuovo	„	120	—	180	—	» di Romagna di S. Giorgio	107	21	130	40
„ „ vecchio	„	270	—	300	—					

Oro pezzo da Franchi 20 - 21 90 — Argento 109. 50

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.